

Spettacoli

LA TV IMPAZZITA. Un'ondata di polemiche dopo la roulette russa a «Buona domenica»

Le reazioni Taradash «Intervenga il Garante»

ROMA Sul caso Binarelli e sulla roulette russa è intervenuto ieri anche il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza Marco Taradash che ha chiesto al garante, per l'editoria e la radiodiffusione Giuseppe Santamello «se le norme lo permettono di procedere in ufficio contro i responsabili di Canale 5 e della rete. Se viceversa mancano le norme esse vanno urgentemente varate. Taradash si augura che intanto spontaneamente Canale 5 sospenda Buona domenica e comunque chiedo a loro di farlo almeno fino quando un minimo di coscienza sarà divenuto patrimonio della produzione televisiva. «L'uso responsabile e umbeile della televisione - ha aggiunto il presidente della Commissione - ha toccato il culmine con l'esibizione del gioco sociale della roulette russa. Non so sulla base delle norme attuali è possibile per il garante procedere d'ufficio, ma è certo che queste norme se mancati vanno urgentemente fatte. Poi quanto mi riguarda procederò con la massima urgenza d'intesa con la Commissione di vigilanza una giornata di riflessione sul rapporto tra televisione e giovani giovanissimi telespettatori».

«L'accusa all'Auditel la corsa al tv ascolto che spinge i programmisti tv a scelte di questo tipo viene anche da filosofi e psicologi. Lo psichiatra Vitorino Andreoli parla di «una guerra che vende gli spettatori in particolare i giovani alle aziende per gli spot violando ogni regola psicologica e proponendo la violenza come si fa per le merendine. È importante che si lancia di ritenere che queste idiozie sono libertà. Non è libertà è stupidità. Questi episodi non fanno altro che evocare l'emotività e quindi una condizione che difficilmente può essere controllata. Tutto è legato ad una concorrenza di spettacoli tra un canale e l'altro vuol dire che lo spettatore è manipolato semplicemente dall'audience con lo scopo di venderlo alle aziende per gli spot. Che il giovane venga assolutamente ridotto ad un puro consumatore di spot mi sembra fuori di ogni regola psicologica ed estremamente pericoloso». Tony Binarelli, Gaucas Casella e Gabriella Carlucci andrebbero oscurati - gli fa eco lo psicologo cattolico Valerio Albisetti - perché non si rendono conto di quello che fanno. Le loro esibizioni riflettono le tendenze in atto nella nostra società e questo li assolve il fascino della morte è qualcosa di più del delirio di un'ipotesi». E a sera Pippo Baudo commenta all'Igli: «È in un momento di eccitata e anche in tv si fa la stessa cosa».



Tony Binarelli, in un tentativo di fermare con i denti un proiettile sparato da una fucile nel 1981. Sotto, Gabriella Carlucci e Gaucas Casella

Fermatevi

Canale 5 «blocca» Tony Binarelli

La Fininvest decide di cancellare da Buona domenica le esibizioni «pericolose» come la roulette russa fatta da Tony Binarelli domenica pomeriggio. E mentre, tra cristi che e polemiche il presidente della Commissione di vigilanza Taradash chiede che il Garante proceda contro i responsabili della trasmissione sospendendola lo stesso Binarelli si scusa: «Non pensavo che il mio numero avrebbe suscitato questo effetto».

MONICA LUONGO

ROMA Buona Domenica ha detto stop a Tony Binarelli e ad altri numeri a effetto come quello della roulette russa andato in onda domenica pomeriggio su Canale 5 a Buona domenica. L'idea è stata di Giorgio Gori ha reso nota la decisione di sospendere tutte le esibizioni spettacolo all'interno del programma della domenica serale, dando poi la parola a Leonardo Pasquonelli, curatore della trasmissione. «Quello di Binarelli - si legge nel comunicato - era chiaramente un numero di illusionismo, ma il effetto è rischioso che si è determinato può aver prodotto in qualche tele-

spettatore un turbamento del tutto lontano dalle nostre intenzioni. È sempre più difficile introdurre una chiara distinzione tra illusionismo e tv verità - per questo abbiamo deciso di interrompere ogni esibizione destinata a suscitare «sensazione». E si scusa lo stesso Binarelli: «Mi spiace se ho offeso qualcuno ma rimbalzava tanto questa esibizione non è peggio di quello che ho fatto io? Quando la gente mi vede sa perfettamente che sto giocando e il numero l'ho già fatto altre volte in passato senza danni. Ma come mostra la foto di questa pagina nel '71 il mago nel corso

di Replay su Raidue aveva provato a fermare con la bocca un proiettile sparato da un Winchester. Meno male che in quell'occasione nessuno ha cercato di emularlo». E di «sensazione» esibizione del mago presenza fissa di Buona domenica ne ha suscitata molta. 11 minuti e 42 secondi prima della fine davanti a cinque pistole che dendo al pubblico di scambiarle tra loro mostrando che alcune sparavano per davvero (a salve) e che una sola era scarica. Poi puntandosi una alla volta e giocando al Cacciatore di Michael Cimino il film in cui Christopher Walken fa una scena simile (ma in Vietnam) e muore sul serio. Furo non in molti quella volta a tentare tragicamente l'esperienza. Non è bastato a Binarelli avvertire il pubblico a casa che queste cose qui non vanno ripetute tra le quattro pareti a sedere i con di proteste sono arrivati nella stessa serata di domenica e nella giornata di ieri. Continua di telefonate. Vi deohelp la linea telefonica, a spetta le nate per denunciare i casi di violenza in tv agli oggetti di «ignob-

le e censurabile» usati ieri mattina dal teologo notaista dell'Osservatore romano padre Gino Concetti. E le critiche arrivano anche dal lo staff di Domenica In la trasmissione di Raiuno che ha stracciato i concorrenti di Canale 5 negli ascolti in una guerra senza esclusione di colpi (è il caso di dirlo) che ogni settimana alterna le esibizioni di Gaucas Casella (ieri era in una vasca con grandi serpenti) a quelle di Gabriella Carlucci e Binarelli. Il primo a parlare è proprio Casella. «Non ho parole - ha detto il mago - mi meraviglio di Tony. Non ho visto il numero l'altro giorno ma l'ho visto fare in alcune serate. In tv però mi sembra una cosa esagerata. Oggi pur di farci concorrenza se ne stanno facendo di tutti i colori». A Domenica In dichiarano dunque di non doversi pentire di nulla perché qui non è mai stata messa in pericolo la vita di nessuno. Anche uno degli autori Enrico Magrelli dice che i numeri di Casella sono innocui perché non sono ripetibili a casa e poi Domenica In gli ascolti migliori li fa con le interviste a Gorbaciov a Biagi o a

Dulbecco. E infatti neppure la roulette russa e la performance di Gabriella Carlucci che in una vettura si è fatta lanciare da una gru alta 20 metri su un materasso fatto di altre auto ha contribuito a sollevare gli ascolti fermi a 2.733.000 spettatori. Dall'ufficio stampa di Buona domenica arriva il de profundis a nome dello staff della trasmissione promettendo maggiore attenzione al futuro specificando che molta cura è invece data alle esibizioni del Carlucci: «Il bungee jump ping (ovvero il salto con l'elastico) e il house running (arrampicarsi sui palazzi) vengono mostrati sempre dagli specialisti. Sempre meglio il rischio che monne ubnachi in macchina uscendo dalle discoteche». E il pubblicitario Klaus Davi e il presidente dell'Ente Spettacolo Andrea Piersanti parlano di Auditel. Il secondo chiede di «spegnere la tv per far calare l'audience. Il calo degli ascolti sarà il fliciter. I disperati autori tv testuendo loro il senso della vita e il rispetto degli altri. Intanto stasera Enrico Ghezzi rimanderà in onda la roulette russa all'interno di Blob

RADIO. Da ieri su Popolare Network un programma condotto dal musicista Quel dj è un genio. È Robert Wyatt...

ALBA SOLARO

ROMA Un dj che comincia la sua selezione radiofonica con Robert Wyatt e chiude con la colonna sonora della Pappia (da Veronica è piuttosto insolito anche se è insediato dai microfoni non omologati di Radio Popolare network. E infatti di in questione non è un professionista ma un ospite d'eccezione che porta il nome di uno dei musicisti più amati e in spettacolo della scena rock britannica: Robert Wyatt. Ex batterista dei Soft Machine, lucido e sensibile cantore di un mondo filtrato di alla sua visione comunista terzomondista, affascinato dalla ricchezza della world music incapace di compromessi (un'intervista che Wyatt malgrado il suo tale onto paggion l'ha marginato con il grosso ma è stato discusso)...

«L'idea è nata lo scorso dicembre quando Wyatt è venuto a Milano per la presentazione di Libera la decisa a pubblicare il libro Arcana - racconti Alessandro Adilli curatore del programma (e che è stato come Borelli - Wyatt è un uomo di Milano per un sistema di così un giorno lo abbiamo portato in radio per intervistarlo in diretta. Suo che Giacomo senza mai essere stato confessato, aveva un quest'ultimo di chiedere di fare il dj per non farlo abbiamo proposto lui

ci ha chiesto di riflettere un po' sopra. La sera dopo si è presentato con di foglietti su cui aveva scritto le musiche che voleva trasmettere. Ci siamo sguinzagliati tutti per trovare i dischi. Abbiamo registrato tre puntate di mezz'ora. L'esperienza gli è piaciuta tanto che quando è tornato a casa sua con un paio di sperti del Lancillottino ha registrato altre due puntate che ci ha spedite per posta insieme a una sigla del programma che ha composto apposta per noi in tre diverse versioni. Il programma è un atomello che ripete il nome del dj radio... Che musica ha scelto Wyatt per le sue trasmissioni. Di tutto si sponde. Anche da Bartok a Paganini da Charlie Mingus a Ornette Coleman da rima cubana al folk irlandese per aprirsi ha scelto la voce di Murolo che canta Quando spunta la luna a Murolo per chi è una - ma con una - quasi vogliamo passare una settimana a scollano Pacini a Murolo e a volte una moglie. Anche a Billie e piangiamo un po' ripri-

sando a giorni felici che abbiamo trascorso in Umbria. Anche che non è qui con me per questo ne parlo così come se ci fosse) ha fatto da filo conduttore a tutta la puntata. Wyatt ha trasmesso le canzoni che più piacciono e la per esempio The Ballad of Lucy Jordan di Marianne Faithfull, quella che ho scritto con lui come Catho Architecture una poesia con cui lei esorcizza l'educazione, quella a sinistra durante l'infanzia in Polonia le musiche di Heiner Edgar Reitz che racconta uno storia di guerra europea della sua stessa generazione. E con le musiche di un altro film e è congedato. La doppia vita di Veronica perché Alice è quasi costante del regista Kravitski come luce di un po' luce solo che il dj di sette anni si è trasferita con la madre in Inghilterra. Sono sicuro che se fosse un ista in Polonia sarebbe diventato un bel dj. E la regia d'opposizione un intellettuale e allora mi piace pensare che anche per te c'è una doppia vita come per Veronica...



«Ritire non c'è più» parola di Paolo Rossi ormai «laureato»

C'è estremo ed estremo. C'è quello scemo (a esser buoni) dei pomeriggi domenicali delle «grandi» reti (di cui per altro si parla in questa pagina) e quello intelligente del «Laureato». Un tipo di «estremismo» che non vedremo per un pezzo sulla terza rete: non sembra argomento di interesse per il neo-direttore Locatelli preoccupato più a trovar scuse per smantellare la rete di Guglielmi e a dare spazio ai pettegolezzi scelti da Guzzanti o alle repliche del programma di approfondimento. E Locatelli, presume lui stesso, di certo non richiamerà Paolo Rossi. Non ci hanno censurato certo ma non so quanto tempo passerà prima che si possa andare in onda su Raitre con un programma come «Il laureato». «Che Raitre non fosse più quella di Guglielmi - aggiunge il comico che insieme a Chiambretti ha allietato tredici domeniche e una decina di Facoltà - me ne sono accorto fin dalla prima puntata. Locatelli non l'ho mai sentito né visto, anche se sono sicuro di non piacerli. La nostra era una situazione autogestita e la sensazione era quella che si prova quando riesci a passare un posto di blocco perché i poliziotti stanno litigando tra loro. Rossi parla della felice esperienza del «Laureato» (conclusa domenica scorsa) a margine della conferenza stampa organizzata per l'arrivo a Roma del tendone del suo «Circo», il nuovo spettacolo itinerante che è partito dall'Emilia Romagna e che girerà l'Italia burocraticamente permettendo. Molte città infatti hanno rifiutato il permesso di piantare la tenda. Milano, ad esempio. E poi dicono che Rossi ce la vuole troppo con Formentini

LA TV DI ENRICO VAIME...

Notizie o prosciutto in vaschetta?

NEL DISCORSO sulla comunicazione catodica che andiamo svolgendo non si sa se con più passione o dignità oggi dobbiamo prendere in considerazione i testimoni (tramiti della stessa. E cioè gli officianti del rito dell'informazione) quelli che Saviano bolli con felice e facile definizione «mezzibusti» rifacendosi alla loro postura più diffusa sia frasca che forse menale. Dal tempo del bianco e nero al quale si riferisce il marchio saviano ad oggi evoluzioni ce ne sono state. Cambi della guardia un po' meno. Oggi il portavoce telegiornalisti co ha lasciato una certa ingessatura da speaker raggiungendo una disinvoltura formale nuova e superando certe barriere d'una volta come la credibilità lessicale e la gradevolezza fonetica. Tant'è che non solo nella direzione di un notiziario ma anche nella sua conduzione s'è trovato spazio per Paolo Liguori e suoi simili e cioè per i rappresentanti dell'area salsamentana del giornalismo tv: aspetto ca sual nostro sintassi ondulata di zione verticosa irruccia cinghia lesca. Al susseguo dei Ravati o dei Grandotto del passato s'è sostituito lo scacciatore di periferia e un aplomb orale che ricorda più che i cancellieri commessi delle pizzerie ai quali (con tutta la simpatia di questo mondo) si concede facilmente l'ambiguo tormentone di chiusura di ogni intervento: «Glieo ripongo nella vaschetta?». Paolo Liguori e fratelli (e sorelle) srotolano dai teleschermi un campionario di opinioni più che di notizie con l'affanno di chi reagisce a caldo a delle provocazioni tracimando (bye bye deontologico) parole che sembrano cata pulate da un inestabile tamponeamento logico. Insinuano insultano denunciano (?) proclamano con stile che guarda più in fortuitistica che l'informazione. Non si sa a chi piacciono ma se ci sono vortice dire che qualcuno li tollera e perfino li auspica.

LIGUORI e succedanei presentano di tanto il grad non più basso della comunicazione video. Poi pian piano si sale seppure con fatica attraverso «settonali» quanti cioè non gioca no a tutto campo ma interviengo specialistamente come i Pannella i Frontali prototipi di due scuole antitetiche: il primo appartiene a Kaplan senza tuttavia il secondo agli incerti d'assalto (quelli cioè che vagano notiziario dopo notiziario alla ricerca di proprie collocazioni ideologiche nelle interviste parlano demitici e arrivano mastellati com è degli Zelig del giornalismo tv). Ci sono poi (e sono la maggioranza per la verità) quelli costretti a personalizzare almeno formalmente la propria presenza anche per non farsi confondere con i precedenti. Ecco perciò Lilli Gruber che alla gnata inscudibile della sua professionalità ha dovuto aggiungere una postura di sgancio. Ed ecco Cecchi Paone che per mutare la gradevolezza dell'aspetto che rischia in Fininvest di paralizzarsi in una scelta scottante (lo usa veramente intrattenitore una sorta di Cadeo bis buono per tutte le stagioni più barozzi) si completa con delle brutte che per l'imma ginario collettivo immaginato dovrebbero rappresentare caratterizzanti temi del mestiere. Sono brava ma condizionati purtroppo da un possibile confusione di valori nel suk delle notizie. Nella massiccia azione che a momento appartiene a Biagi e Carlo Maria Lombardi, i Grandi e Montali (e il D'E) insieme a Biagi e Vignelli a Zavoli bisogna salvarsi al meno nella ad imitazione quella che ballele crei o meno i suoi (o) quella che si pensa al flammico (T. n. di Zuccato) al neoclassico (M. n. di Zuccato) al neoclassico (M. n. di Zuccato) al neoclassico (M. n. di Zuccato). Tutti di indubbio s'è un costrutto di un destino in declino a compierci con passante e scappatori che affilano in un tratto il portavoce portavoce in nocenti all'estremo con un sorriso. E il b. b. s'è un sp. b. che con quelli con certi non si è nulla di spiritare.